

CXXV SEDUTA

GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1968

Presidenza del Vice Presidente GIUMMARRA

INDICE

	Pag.	Interpellanze:	
Commemorazione del Professore Galvano Della Volpe:		(Annunzio)	1890
PRESIDENTE	1889, 1892, 1893	(Per lo svolgimento riunito):	
CAGNES	1889	PRESIDENTE	1893
RUSSO MICHELE	1892	MUCCIOLI	1893
CAROLLO, <i>Presidente della Regione</i>	1893	(Rinvio dello svolgimento):	
TOMASELLI	1893	PRESIDENTE	1894
Commissione legislativa:		RIZZO	1894
(Sostituzione temporanea di componenti)	1891	MUCCIOLI	1894
Disegni di legge (Per l'iscrizione all'ordine del giorno):		CAROLLO, <i>Presidente della Regione</i>	1894
PRESIDENTE	1894	Interrogazioni:	
SCATURRO	1894	(Annunzio)	1889
« Norme sul lavoro straordinario dei dipendenti dell'Amministrazione della Regione siciliana » (159/A) (Rinvio della discussione):		Sulla delegazione unitaria pro-terremotati:	
PRESIDENTE	1894, 1895, 1896	PRESIDENTE	1893
CAROLLO *, <i>Presidente della Regione</i>	1894	DE PASQUALE	1893
CAGNES	1895		
MUCCIOLI *	1895		
DE PASQUALE *	1896		
« Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 1957-58 » (172/A):			
(Votazione per appello nominale)	1898		
(Risultato della votazione)	1898		
« Interventi per la viabilità autostradale ed a scorrimento veloce, per il completamento dell'aeroporto di Punta Raisi e per la costituzione di centri residenziali universitari » (149-182-268/A) (Seguito della discussione):			
PRESIDENTE	1898, 1899		
GRAMMATICO *	1899		

La seduta è aperta alle ore 17,45.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« All'Assessore all'industria e commercio per conoscere i termini attuali di realizzazione dei noti e discussi accordi triangolari

con particolare riguardo agli impianti industriali che, secondo tali accordi dovrebbero sorgere a Licata oltre che a Villarosa e per conoscere altresì e le cause del grave ritardo e le reali prospettive di attuazione nel rispetto degli impegni, secondo le legittime attese delle popolazioni interessate.

Si chiede inoltre di conoscere se risulta vera la notizia che a seguito della decisione dell'Ente minerario siciliano di costruire a Termini Imerese l'impianto di lavorazione dei sali minerali non verrà più realizzato a Realmonte l'impianto industriale previsto dal Piano di riorganizzazione e sviluppo delle miniere recentemente approvato dall'Assemblea regionale siciliana ». (375) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

SCATURRO - COLAJANNI - GRASSO
NICOLOSI - ATTARDI.

« All'Assessore ai lavori pubblici e all'Assessore agli enti locali per conoscere:

1) quali provvedimenti intendano adottare per risolvere la grave situazione esistente nel comune di Grammichele in ordine al problema dell'approvvigionamento idrico che si trascina ormai da troppo lungo tempo e che ha provocato anche recentemente una forte manifestazione di protesta di quella popolazione;

2) quali sono i motivi per cui l'amministrazione comunale di Grammichele non fa rispettare alla ditta Attaguile-Giandinoto lo obbligo di fornire 25 litri di acqua al secondo così come previsto da relativo accordo;

3) se non ritengano di dover disporre una inchiesta per fare luce sui rapporti fra Comune e Ditta Attaguile-Giandinoto;

4) se non ritengano, in via di urgenza, di promuovere la requisizione dei pozzi, ai fini di garantire tempestivamente il fabbisogno di acqua potabile per quella popolazione ». (376) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

RINDONE - MARRARO - CARBONE.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« All'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti per conoscere le ragioni che lo hanno determinato a concedere un contributo di 200 milioni alla Società calcio Palermo; per conoscere se tale concessione è stata almeno subordinata all'impegno di investire il finanziamento nell'allargamento degli impianti sportivi della Società beneficiaria o se è destinata al finanziamento della campagna acquisti di calciatori; per sapere se l'Assessore non ritenga di dover riesaminare tutta la politica di spesa pubblica regionale di settore finora quasi esclusivamente destinata a finanziare il processo di degenerazione mercantistica dello sport professionistico, per imporre invece una svolta radicale a favore dello sviluppo dello sport dilettantistico di massa; per sapere infine se l'Assessore non ritenga di responsabilizzare, ai fini di un democratico programma di intervento regionale, i movimenti giovanili democratici, le organizzazioni sindacali e le libere associazioni che operano per la diffusione dello sport popolare nel Paese quali il Centro sportivo italiano e l'Unione italiana sport popolare, già ufficialmente riconosciute da precisi atti legislativi della Regione ». (117)

ROSSITTO - LA DUCA.

« Al Presidente della Regione per conoscere quali provvedimenti intende adottare per bloccare una certa politica aziendale della So.chi.mi.si e dell'Ems, tendente alla assunzione indiscriminata di personale dipendente e di consulenti, al di là dei bisogni e delle necessità obbiettive dei due Enti.

Gli interpellanti fanno presente che il recente passato dimostra sufficientemente l'assunzione di personale per soli motivi politici, con larga infiltrazione di soggetti di prevalente estrazione del settore politico di sinistra, dirigenti sindacali della Cgil, dirigenti ed attivisti del Partito comunista italiano, parenti ed amici di influenti uomini politici comunisti.

Per tali motivi si chiede di sapere quali provvedimenti il Governo intende adottare per sopprimere tale tendenza degli Enti di cui sopra e per procedere al licenziamento del personale assunto, per motivi politici, negli ultimi tempi». (118)

LOMBARDO - MATTARELLA - MONGIOVÌ - GRILLO - MUCCIOLI - TRAIANA - TRINCANATO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Sostituzione di componenti in seduta di Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che in data 17 luglio 1968 gli onorevoli De Pasquale e Mongiovì hanno sostituito rispettivamente, gli onorevoli Marraro e D'Alia nella quinta Commissione legislativa.

Commemorazione del Professore Galvano Della Volpe.

CAGNES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAGNES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sabato sera il professore Galvano Della Volpe, titolare della Cattedra di Storia e filosofia dell'Università di Messina, dove insegnò per venticinque anni, si è spento. La sua morte è una perdita gravissima per il pensiero filosofico italiano, per tutta la umana civiltà della storia di ieri, di oggi e di domani. Per noi comunisti essa è qualche cosa di più: è la scomparsa di un grande compagno intellettuale, di un prestigioso ed acuto pensatore marxista; di un indimenticabile maestro di vita e di un combattente della classe operaia che ad alcuni di noi fece scoprire la superiore realtà umana del socialismo, che in molti altri, come in me, rafforzò la convinzione della giustezza storica, filosofica, morale della lotta ingaggiata dal movimento operaio per la costruzione di una società su-

periore, in cui gli uomini, divenuti realmente liberi, potessero appieno sviluppare le loro originarie doti di bontà, roussonianamente intese. Il suo libro, infatti, su Rousseau e Marx è un documento avvincente e suggestivo.

Galvano della Volpe, come filosofo, anche prima di aderire al marxismo, prese le mosse da una critica acuta, conseguente, vivisezionante nei confronti di tutti i tipi di misticismo, da quelli gnoseologici a quelli estetici, per cui il suo pensiero si sviluppò sull'onda impetuosa e travolgente di una critica a fondo della concezione idealistica e romantica della realtà. Di Kant valorizzò il significato rivoluzionario del concetto d'immanenza, ma, nel contempo, ne attaccò la equivocità della distinzione kantiana tra logica trascendentale e logica formale, intesa come categoria concettuale a sé stante. Sottolineò di Hegel il valore enormemente innovatore della dialettica, anche come teoria della conoscenza, ma seppe folgorare le sue ipostasi, considerate, alla fine, anacronistici residui platonici e misticheggianti. Sottopose a revisione critica lo attualismo gentiliano, che dimostrò essere la conclusione di una lunga tradizione mistica e romantica, che trovava le sue prime organiche origini nel pensiero platonico.

Tutto il pensiero gnoseologico di Galvano Della Volpe corre sul filo lucido e brillante di una permanente valorizzazione dell'uomo, come sostanza prima di quella realtà che dialetticamente trova in sé la sua origine ed il suo incessante divenire. Su questa linea lucida, acuta, coerente di pensiero si sviluppano le sue rivoluzionarie riflessioni sull'estetica che fanno di lui uno dei massimi elaboratori di questa tematica, uno di coloro i quali hanno iniziato un discorso che è stato ripreso da varie voci e resta suggestivamente aperto e le cui conclusioni sono ancora oggi imprevedibili.

La concezione romantica sull'arte e gli studi su Croce avevano influenzato profondamente la cultura europea, quasi convincendola definitivamente che l'arte era « un momento aurorale dello spirito umano » — sono le parole di Croce —; un momento pre-logico dello spirito umano; che la poesia si distingueva dalla non poesia sulla base della purezza intuitiva delle immagini, liberate da ogni intrusione concettuale, disintossicate dalla presenza del contingente razionale. Per

cui la vera arte era quella che acquisiva gli attributi della universalità, della atemporalità e fisionomizzava quegli universali fantastici di cui parlava anche Giovan Battista Vico. Era impossibile che Galvano Della Volpe accettasse tale ordine di idee, che avrebbe contraddetto la sua fede nell'immanente e nel reale e la sua serrata lotta ai misticismi di tutti i tipi. Per Galvano Della Volpe l'arte è, soprattutto, conoscenza; l'arte è un discorso poetico inteso « come procedimento razionale — intellettuale » (sono sue anche le parole), alla stessa guisa di un discorso storico o scientifico. Cioè, così come si concede sensibilità e immaginazione allo storico e allo scienziato, devesi ammettere razionalità e discorsività alla poesia. Il rapporto tra forma e contenuto sul piano dell'estetica è, da Galvano Della Volpe, ribaltato: il contenuto della poesia sono le parole, le immagini, che rappresentano la materia poetica, la forma è da identificare con il « concetto » o il pensiero. Non è possibile per il Della Volpe che le parole, le immagini — le quali prese a sé sono solamente dei suoni inespressivi, incommunicabili — possano rappresentare la forma che armonizza la materia. E' il contrario: è il pensiero, è la realtà dei concetti che formalizza, che armonizza la materia, il molteplice, il « discreto puro », cioè la fantasia. Il poeta, per essere tale — dice Galvano Della Volpe — deve pensare, ragionare e fare i conti con la realtà, con le ideologie, gli avvenimenti, la esperienza, anche quando le rifiuti o le respinga (come Ariosto o Cervantes). Da qui la natura sociologica dell'opera poetica e il suo permanente realismo. L'opera poetica, infatti, è umana in quanto è la risultante dell'impegno totale dell'uomo-artista, in quanto egli è essere pensante e morale, oltre che essere senziente ed immaginativo e individuo reale storicamente collocato e partecipe di una società e civiltà. L'arte, però, ha una specificità nei confronti del discorso storico e scientifico, perchè essa ha una sua precisa organicità, rappresentata, soprattutto, dal suo linguaggio, che è polisenso, perchè adopera, cioè, più termini per lo stesso concetto. L'opera d'arte è rappresentata dal suo rapporto armonico fra forma e contenuto. Ciò significa che il discorso filosofico trova la sua verifica nella vita, il discorso scientifico nella sua sperimentazione, mentre l'opera d'arte ricerca e trova validità solo in se stessa. Se poi è

vero che l'arte non è pura fantasia, ma è verità razionale, è vero, in conseguenza, che la storia dell'uomo è nell'opera d'arte, per cui essa è sempre arte realistica, anche quella dei cosiddetti decadenti, anche quella di Proust, di Joyce, il poeta della decomposizione dei miti classici, o quella di Henry Miller, il poeta del Tropico del cancro e dell'umanità integrata e quella di Kafka, inquietante poeta dell'alienazione moderna.

Onorevoli colleghi, voi capite la conseguenza sul piano politico, sul piano sociale, sul piano statuale di questo pensiero: la liquidazione dei misticismi comporta una società che vive dell'umano, con l'umano, per l'umano, che abolisce le trascendenze delle classi dominanti, i miti della inevitabilità degli sfruttamenti di classe e i tabù delle classi dominanti e soggette. La socialità e il realismo permanente dell'opera d'arte comportano come conseguenza rapporti nuovi e diversi fra Stato e arte, tra partito e arte. L'autovalidità del discorso poetico comporta la libertà incondizionata dell'opera d'arte ed il pieno diritto di esplicazione del suo linguaggio vario e polisenso.

Una parte notevole di questo pensiero, è nella politica del Partito comunista italiano, che oggi si presenta nel grande dialogo del movimento comunista internazionale con una sua linea originale e feconda di sviluppo, che si enuclea sul grande solco tracciato dai compagni Gramsci e Togliatti.

Per questi motivi, come comunisti, come protagonisti di vita e di lotta civile e sociale, come uomini progressisti, esprimiamo il nostro cordoglio per la morte di Galvano Della Volpe, pur sapendo che egli parlerà ancora, attraverso i suoi libri e l'esempio della sua vita, a noi e alle nuove generazioni per un tempo imprevedibile, ma certamente ancora molto lungo.

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, Galvano Della Volpe, tra i professori, era certamente il meno scolastico, nonostante fosse uno studioso senza evasioni, senza escursioni al di fuori del suo mondo culturale, di pensiero. Pure essendo

un militante comunista egli non aveva mai ricercato quegli onori, quegli incarichi, diciamo mondani, al di fuori del suo mondo culturale. Pur tuttavia noi lo ricordiamo per la forza dei suoi legami umani, universali con la nostra società. Nella sua professione di filosofo, nella sua milizia di pensatore, egli recava tut-tata intera la sua umanità, senza cercare di completarla con azioni sul piano empirico, sul piano pratico, che gli erano estranee come indole, ma di cui era portatore come pensatore rivoluzionario, come abbattitore di miti e di sofismi, come profondo, costante rivoluzionario della nostra società.

Ecco perchè ci piace ricordarlo in questa veste, e sentiamo che la sua mancanza costituirà una perdita grave, non solo per la cultura, ma per quello che la politica militante, di sinistra, ha di ideologico, di rivoluzionario, di rinnovatore nell'ambito della nostra società.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa alle parole di cordoglio espresse per la scomparsa dell'insegna filosofo Galvano Della Volpe, ed a nome di tutta l'Assemblea, porge ai familiari le più sentite condoglianze.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, desidero associarmi alle parole di cordoglio dei colleghi Cagnes e Russo Michele per la morte del professore Galvano Della Volpe. La mia è una partecipazione sincera, non, cioè, per semplice, freddo, in questo caso inutile, atto protocollare. Anch'io lo conobbi, e se non fui suo allievo come l'onorevole Cagnes, tuttavia diedi esami con lui. Per questo ricordo, certamente simpatico e commovente, ma soprattutto perchè ho avuto modo in questi anni di seguire la sua figura ed i suoi studi, esprimo i sensi del più vivo ed autentico cordoglio.

TOMASELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASELLI. Mi associo ai sentimenti di cordoglio espressi dai colleghi. Galvano Della

Volpe è stato un grande uomo di cultura, una personalità veramente eminente nel campo della filosofia e della ricerca scientifica. Esprimo pertanto il rammarico più sentito e convinto per la sua scomparsa.

Sulla delegazione unitaria pro terremotati.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, in sede di discussione del disegno di legge relativo ai nuovi provvedimenti per i terremotati votammo un ordine del giorno che prevedeva la nomina di una commissione incaricata di rappresentare al Parlamento nazionale i problemi più urgenti da risolvere. La Camera dei Deputati discuterà nei giorni 23 e 24 questo argomento. Poichè non si riscontra nessuna iniziativa da parte della Presidenza in questo senso, desidererei rilevare che, ove la delegazione dovesse recarsi a Roma dopo il dibattito farebbe cosa inutile.

PRESIDENTE. Onorevole De Pasquale, le assicuro che il Presidente dell'Assemblea, onorevole Lanza, ha già preso contatti al riguardo con il Presidente della Camera dei Deputati.

Per lo svolgimento riunito di interpellanze.

MUCCIOLI. Onorevole Presidente, chiedo che lo svolgimento della interpellanza numero 118, testè annunciata, sia abbinato a quello della interpellanza numero 114, posto al punto secondo dell'ordine del giorno, di pari oggetto.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti la proposta.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Per l'iscrizione di disegno di legge all'ordine del giorno.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, mi permetto di rinnovare alla Signoria Vostra la preghiera di iscrivere all'ordine del giorno di una delle prossime sedute il disegno di legge numero 282, relativo alla interpretazione autentica di una legge che non viene applicata per un contrasto sorto in merito tra l'Assessorato dell'agricoltura e la Corte dei conti. Il provvedimento, peraltro approvato all'unanimità dalla Commissione interessa migliaia di produttori di vino. La Signoria Vostra aveva assicurato che avrebbe sollevato la questione in sede di conferenza dei capi-gruppo, ma poichè la suddetta riunione non ha avuto luogo, temo che la sessione possa chiudersi senza che il disegno di legge venga all'esame all'Assemblea.

PRESIDENTE. Assicuro l'onorevole Scaturro che la sua richiesta sarà sottoposta ad esame nella prossima riunione dei capi-gruppo, anche perchè l'argomento è particolarmente urgente e impegnativo.

Rinvio dello svolgimento di interpellanze.

RIZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Corallo, primo firmatario della interpellanza numero 114 posta al punto secondo dell'ordine del giorno per lo svolgimento, è dovuto recarsi a Roma per impellenti impegni. Non essendo in sede neanche l'Assessore all'industria, competente a rispondere, chiedo che lo svolgimento venga rinviato ad una seduta della prossima settimana.

PRESIDENTE. Il Governo è d'accordo per giovedì prossimo?

CAROLLO, *Presidente della Regione*. D'accordo.

MUCCIOLI. D'accordo.

PRESIDENTE. Allora resta stabilito che lo svolgimento riunito delle interpellanze nume-

ri 118 e 114 avrà luogo nella seduta di giovedì 25 luglio 1968.

Rinvio della discussione di disegno di legge.

PRESIDENTE. E' iscritto al numero 1 del punto quarto dell'ordine del giorno il disegno di legge numero 159/A: « Norme sul lavoro straordinario dei dipendenti dell'Amministrazione della Regione siciliana ».

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, ho chiesto di parlare non per esprimere un parere diverso da quello che ripetutamente ho qui manifestato in ordine alla necessità, più che alla opportunità, di regolamentare il lavoro straordinario degli impiegati regionali. Questo disegno di legge era già venuto in Aula per l'esame, e, su richiesta del Governo, con l'accordo di tutti i gruppi ne era stata rinviata la discussione, in attesa che l'esecutivo prendesse contatti con i sindacati, secondo una prassi ormai istituzionalizzata. Il Governo, in effetti, iniziò trattative con questi ultimi e mi risulta anzi che hanno avuto luogo riunioni presso l'Assessorato del lavoro. Tuttavia, onorevoli colleghi, le richieste, che mi sembrava dovessero rimanere circoscritte all'argomento « straordinario », finirono con l'allargarsi...

DE PASQUALE. Perchè è contrattabile lo straordinario?

CAROLLO, *Presidente della Regione*. ...ad altre voci, ad altri istituti. Come ho già affermato la regolamentazione dello straordinario in maniera più rigorosa e, ad un tempo, più equa, trova il Governo favorevole. Nulla di strano tuttavia, che, preliminarmente, si possa studiare con i sindacati la tecnica da adottare, purchè non si perda di vista l'obiettivo principale e fondamentale. Ora, fra le tesi sostenute ve ne erano alcune non attinenti alla regolamentazione dello straordinario, nè al tema — per esempio — della riforma burocratica, ma collegate alla istituzione di nuove voci intimamente connesse agli emolumenti.

Per senso di responsabilità e per coerenza con gli indirizzi generali che si è dato l'esecutivo in fatto di spese correnti e di spese di gestione, nonchè interpretando il pensiero unanime dell'Assemblea, e cioè che le spese di gestione non aumentassero, sono rimasto perplesso su alcune proposte avanzate dai sindacati. Per questo ho ritenuto necessario convocare i medesimi per lunedì prossimo, mi pare, o per martedì presso la Presidenza della Regione, onde poter esaminare, con un approfondimento maggiore, questi problemi. Per questo motivo propongo un ulteriore rinvio di alcuni giorni. Non perchè, mi piace ripeterlo, io sia contrario nel merito alla regolamentazione dello straordinario, ma per ragioni di correttezza nei confronti della stessa Assemblea, dei dipendenti regionali, mi pare doveroso sentire i sindacati e discutere la inopportunità o la impossibilità di aumentare le spese di gestione per il bilancio regionale.

PRESIDENTE. La Commissione?

CAGNES. La Commissione a maggioranza è contraria perchè ritiene che i due problemi, quello della regolamentazione dello straordinario e quello relativo alla rivendicazione salariale, siano distinti. Nulla vieta ai sindacati di portare avanti le loro rivendicazioni, di battersi per ottenere posizioni retributive migliori, ma la rivendicazione salariale non vieta nemmeno che l'Assemblea discuta e regoli le norme sul lavoro straordinario.

MUCCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Onorevole Presidente, non avrei alcuna difficoltà a che si discutesse oggi il disegno di legge, senonchè la proposta di un rinvio di pochi giorni, avanzata dal Presidente della Regione non mi pare faccia derogare al principio fondamentale espresso nel provvedimento, e cioè quello di regolamentare il lavoro straordinario. Sulla iniziativa sono d'accordo, l'ho dichiarato pubblicamente in quest'Aula, e continuo ad affermarlo. Tuttavia sono favorevole al rinvio, considerando che potremmo attendere ancora quattro giorni per consentire, considerati gli impegni assunti dal Presidente della Re-

gione, di giungere alla soluzione di una vertenza trascinatasi per due mesi.

Prego pertanto i colleghi di accogliere la richiesta dell'onorevole Carollo, anche perchè in tal modo si potrà consentire di esaurire la prassi normale che per consuetudine si svolge tra il potere esecutivo ed i sindacati. L'Assemblea potrebbe compiere questo atto di fiducia nell'azione dei sindacati, anche se non vuole farlo nei confronti degli impegni assunti dal Governo — parlo evidentemente per l'opposizione —.

Sul *Giornale di Sicilia* di questa mattina si è scritto di stipendi da nababbi. Ebbene, faccio presente ai colleghi dell'Assemblea che per quanto riguarda questo aspetto si parte dal coefficiente 142 con 82 mila lire...

DE PASQUALE. I nababbi sono i suoi amici. I direttori generali percepiscono 213 mila lire di straordinario: quelli che lei difende!

MUCCIOLI. Onorevole De Pasquale, io non ho amici nababbi da difendere; difendo i lavoratori, non i direttori generali. Dunque dicevo che i cosiddetti stipendi dei nababbi partono da 87 mila lire per l'ultimo grado, sino ad arrivare alla carriera di concetto, per esempio, al coefficiente 402, con l'enorme stipendio di 181 mila lire al mese, tutto compreso. Un funzionario della carriera direttiva percepisce 219 mila 578 lire. Ho voluto effettuare questa precisazione perchè la stampa ne prenda buona nota. Una cosa, infatti, è parlare di straordinario altro è parlare di stipendi e retribuzioni del personale dipendente.

DE PASQUALE. Per questo non parla di straordinario.

MUCCIOLI. Parliamo adesso dello straordinario. Come ho avuto modo di specificare ieri, non sono affatto d'accordo su tesi che vorrebbero dare grosse cifre agli alti gradi. A me preme difendere gli interessi dei dipendenti regionali che non sono negli alti gradi.

DE PASQUALE. Lei guarda le spalle a Carollo.

MUCCIOLI. Io non guardo le spalle a nessuno, onorevole De Pasquale; io guardo le spalle ai lavoratori che rappresento. E poichè

ritengo che nello espletamento delle funzioni sindacali abbiamo il dovere di compiere ogni sforzo per giungere ad una soluzione ottimale per costoro, mi rivolgo ai colleghi tutti, pregandoli di avere comprensione, per quanto riguarda quella che, ripeto, è una corretta prassi che avviene fra sindacati e Governo: non si tratta di una novità scaturita dalla nostra mente fervida per allontanare il problema; se avessi questa preoccupazione direi: votiamo il provvedimento ora stesso perchè, sia ben chiaro, meglio la legge così com'è che non qualsiasi altra soluzione di rinvio a tempo indeterminato; e lo dichiaro in questa sede. Aggiungo, tuttavia, a seguito degli impegni dichiarati dal Presidente della Regione in quest'Aula, che quattro giorni non rappresentano il finimondo, dato che, come tutti sanno, ci rimangono almeno altre due settimane di lavoro di sessione. Se nel primo giorno utile si discuterà il disegno di legge e noi avremo concluso le trattative, non vi saranno problemi di sorta; e non vi saranno atteggiamenti così divergenti, come si vuole assolutamente fare intendere. Le primigenie posizioni dei sindacati erano orientate al fine di giungere ad una giustizia perequativa: e su questa base siamo unitariamente tutte e tre le organizzazioni sindacali.

Spero pertanto che tutti i colleghi, anche coloro che mi hanno interrotto, non vorranno vedere nelle mie parole spirito polemico, perchè non intendo prestarmi al gioco di un rinvio a tempo indeterminato; mi spinge soltanto la volontà di arrivare alla conclusione di una vertenza, le cui trattative si sono trascinate per oltre due mesi; ed allora quattro o cinque giorni non fanno testo, anche perchè, come l'onorevole De Pasquale mi insegna, l'accorgimento tecnico per ottenere un rinvio vi sarebbe.

Noi riteniamo che la lealtà ci imponga di stabilire degli impegni precisi, e poichè ho il dovere di credere al Presidente della Regione, il quale si assume ufficialmente di fronte all'Assemblea la responsabilità di concludere le trattative con i dipendenti regionali, entro martedì, ho il dovere a mia volta di invitare i colleghi tutti — al di là delle posizioni che vedremo in quest'Aula, del resto, quando discuteremo il provvedimento — a non sposare per amore di parte, anche se giustificata, una causa. Io ritengo che il problema, correttamente, vada discusso nella sua

sede, che è quella sindacale, salvo l'esame di merito che effettuerà l'Assemblea. Ecco perchè, ripeto, invito i colleghi ad accedere alla richiesta di un rinvio alla prima seduta utile.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, quando ieri abbiamo notato che, in offesa ad una precisa deliberazione dell'Assemblea, era stato premesso alla discussione di questa iniziativa un altro disegno di legge, abbiamo protestato, perchè, affermavamo, temevamo che le vie della slealtà e della scorrettezza fossero infinite. Oggi possiamo constatare ed affermare, con tutta coscienza, che la via della slealtà e della scorrettezza è una sola: quella che passa attraverso il Governo della Regione e il sindacato della Cisl. A tal proposito desidero ricordare — e lo affermo con estrema preoccupazione per la scarsa serietà dimostrata dagli uomini politici e dagli esponenti di governo quando parlano in Assemblea — che, quando l'onorevole Corallo in questa sede ebbe ad effettuare una proposta mediatrice, nel senso di discutere questo argomento, senza soluzione di continuità, nella seduta di mercoledì, venni alla tribuna e chiesi assicurazioni a tutti che questo impegno fosse rispettato. Il Presidente di turno dell'Assemblea interpellò gli onorevoli colleghi presenti in Aula, i quali tacquero, per cui si decise, con questa punta di controprova provocata da noi, che la discussione avrebbe avuto luogo nella seduta di mercoledì. Ora ci troviamo davanti alla richiesta di sospensione del Presidente della Regione, alla quale fa eco l'onorevole Muccioli. In base a quale motivazione? L'esistenza di trattative con i sindacati per argomenti che si riferiscono alla retribuzione dei lavoratori. Io desidero avanzare un rilievo che mi sembra lapalissianamente dimostri quanto siano strumentali queste prese di posizioni.

In sede di discussione di questo disegno di legge presentato da noi, in commissione si delineò un accordo unanime, con l'assenso del Presidente della Regione. Nel momento in cui, però, il provvedimento venne in Aula, si parlò di trattative con i sindacati. Noi obiettammo quello che obiettiamo ora.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Ne abbiamo parlato anche in Commissione. Non ho inventato la trattativa in Aula!

DE PASQUALE. Prima che fosse stata presentata questa iniziativa, piccola come entità, ma grande dal punto di vista del nostro desiderio — nostro non vostro — di invertire una tendenza che ha coperto di vergogna la Regione siciliana e il modo con il quale essa tratta il problema della burocrazia, non c'era stata nessuna trattativa, di nessun tipo. Allorché il provvedimento venne a conoscenza dell'opinione pubblica si prese a parlare di colloqui con i sindacati, al solo scopo di bloccarlo, appunto perché chiede una cosa che sembra impossibile nella Regione siciliana, cioè che ci si adegui all'atteggiamento adottato dallo Stato per quanto concerne lo straordinario dei suoi dipendenti. Il Presidente della Regione dalla tribuna chiese un rinvio della discussione in vista di queste trattative non ancora condotte a termine. Ebbene noi obiettammo, ripeto, che lo straordinario non è argomento di trattative. Lo abbiamo affermato e ribadito in mille forme e nessuno è riuscito ad opporre nulla al riguardo: lo straordinario rappresenta una prestazione extra che non ha nulla a che vedere con la retribuzione ordinaria dei lavoratori, e quindi non è argomento di discussione sindacale, non può esserlo. A quanto pare, però, il Presidente della Regione non vuole sentire.

Ora, cosa è accaduto? Che trascorso il tempo non si parlò più di trattative. Io vorrei chiedere all'onorevole Carollo o all'Assessore al lavoro quali negoziati siano stati intrapresi durante il periodo morto, durante quel lasso di tempo nel quale molti speravano che questo disegno di legge non venisse più in discussione.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Si sono svolte riunioni.

DE PASQUALE. Quando?

CAROLLO, *Presidente della Regione*. E' tanto vero, che il consuntivo delle medesime mi ha trovato assai perplesso, contrario addirittura ad alcune voci.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente della Regione, due mesi fa lei parlò di trattative

in corso. Non mi risulta che ve ne siano state. Quando si è riproposto il tema della discussione della iniziativa, lei, insieme all'onorevole Muccioli ha riesumato il dilemma delle mediazioni in corso, perché il vostro scopo, insieme a quello della organizzazione che lo onorevole Muccioli rappresenta, è quello di impedire che questo provvedimento vada in porto. E' questa la verità. Infatti, se foste state persone serie avreste dovuto concludere i preliminari prima che riprendessimo l'iniziativa di discutere questo disegno di legge e avreste dovuto sottoporre i risultati alla Assemblea. Ma questo non può avvenire perché in Aula voi dovreste prendere una posizione diversa da quella che avete tenuto durante questo periodo di tempo; voi dovreste dire che gli straordinari degli alti funzionari della Regione siciliana sono uno scandalo e che pertanto l'Assemblea intende modificarli. Questo voi non volete dirlo, l'onorevole Muccioli non vuole dirlo. Ma se vi fosse da parte di chiunque il tentativo di strumentalizzare questa legge onde spostare tutto l'arco della questione che essa intende evidenziare all'Assemblea, per giungere a conclusioni inaccettabili dal punto di vista della politica che la Regione deve effettuare nei confronti della burocrazia, certamente questo qualcuno si illude.

Ed allora, onorevoli colleghi, onorevole Presidente, è sleale ed è scorretto quello che voi avete fatto; siete venuti meno alla vostra parola d'onore che era quella di discutere questo disegno di legge ieri sera, per proseguirlo oggi. Questo, ripeto, e lo riconfermo, è un esempio chiaro, lampante di slealtà e di scorrettezza, che pone gli estremi del rapporto tra il Governo e la maggioranza e l'opposizione in termini assolutamente inaccettabili. Io non mi sento di trattare questioni che riguardano gli stessi lavori dell'Assemblea quando si giunge a conclusioni di questo tipo, quando, cioè si violano tutte le decisioni, tutte le parole d'onore proprio per venire incontro a quelle che sono esigenze non qualificabili e non qualificate da me, perché le parole sarebbero troppo pesanti. Voi avete il dovere di discutere un disegno di legge che è stato esitato, che è all'ordine del giorno. Ma lo impedite perché siete d'accordo con quelle venti, trenta, quaranta persone che sarebbero colpite dal provvedimento.

Voglio effettuare un'ultima considerazione politica, che mi sembra ovvia: questa è la misura della vostra ignavia come Governo, perchè vi riempite la bocca di riforma della burocrazia, firmate le relative proposte di legge, affermate che si deve cambiare il sistema in tante cose, ma nel momento in cui vi mettiamo alla prova su piccole cose quali sono queste non riuscite neanche a ridurre minimamente lo straordinario degli alti funzionari (che poi neanche viene fatto), date la misura esatta della incapacità di modificare il metodo che avete sempre adoperato dal punto di vista clientelare, di corruzione allo interno della burocrazia regionale. E' una prova di cui non avevamo bisogno; ma le cose si valutano alla stregua dei fatti. Una prova concreta, dunque, quella di varare una leggina che abbia il significato di una inversione di tendenza per quanto riguarda i regali elargiti agli alti burocrati della Regione; ebbene, non volete farlo ed impedito che si faccia. Questo è il significato che noi attribuiamo — e non possiamo attribuirne nessun altro al vostro atteggiamento. Il fatto che siano in corso o meno trattative sono tutti fattori per voi strumentali, al fine di dilazionare la conclusione a questo proposito. Io sono facile profeta nel dire che voi impedirete ulteriormente che questo disegno di legge arrivi alla sua approvazione, perchè tutti i riscontri che avete fornito confermano il mio giudizio nonchè la mia antiveggenza, che poi è semplice e chiara e dimostra appunto quanto siano in basso il vostro prestigio e la vostra capacità di operare in questo campo.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo ai voti la proposta di rinvio della discussione del disegno di legge 157/A.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Rendiconto generale della Amministrazione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 1957-58 » (172/A).

PRESIDENTE. Si passa al punto terzo dell'ordine del giorno. Indico la votazione per appello nominale del disegno di legge: « Rendiconto generale della Amministrazione della

Regione siciliana per l'esercizio finanziario 1957-58 » (172/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato dal quale avrà inizio la votazione; risulta estratto il nominativo del deputato onorevole Mattarella.

Invito il deputato segretario a fare l'appello, cominciando dall'onorevole Mattarella.

Dichiaro aperta la votazione.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Aleppo, Bombonati, Bonfiglio, Canepa, Carollo, D'Alia, Di Martino, Fasino, Fusco, Genna, Germanà, Giummarra, Grammatico, Grillo, Lentini, Lombardo, Mattarella, Mazzaglia, Mongiovi, Muccioli, Muratore, Nicoletti, Occhipinti, Parisi, Russo Giuseppe, Santalco, Sardo, Tomaselli, Traina, Trincanato.

Rispondono no: Attardi, Cagnes, Carbone, Carfi, Colajanni, De Pasquale, Giacalone Vito, Giubilato, La Duca, La Torre, Marilli, Messina, Pantaleone, Romano, Rossitto, Russo Michele, Scaturro.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario Di Martino procede al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti . . .	47
Hanno risposto sì: . . .	30
Hanno risposto no: . . .	17

(L'Assemblea approva)

Seguito della discussione del disegno di legge: « Interventi per la viabilità autostradale ed a scorrimento veloce, per il completamento dell'aeroporto di Punta Raisi e per la costituzione di centri residenziali universitari » (149-182-268/A).

PRESIDENTE. Riprende l'esame del punto IV dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si passa al seguito della discussione del disegno di legge posto al numero 2: « Interventi per la viabilità autostradale ed a scorrimento veloce, per il completamento dell'aeroporto di Punta Raisi e per la costituzione di centri residenziali universitari ».

Invito i componenti della Commissione a prendere posto nell'apposito banco. Ricordo che siamo in sede di discussione generale. In attesa dell'Assessore ai lavori pubblici la seduta è sospesa per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19,00 è ripresa alle ore 19,10)

La seduta è ripresa.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, finalmente l'Assemblea in questa legislatura affronta uno dei problemi di fondo della Regione siciliana, quello relativo alle autostrade ed alle strade a scorrimento veloce, che sinora non ha trovato soluzione e che, a nostro giudizio, ha finito con il pesare notevolmente sulle possibilità di sviluppo economico e sociale dell'isola. L'aver intrapreso questo esame ritengo debba essere considerato un fatto positivo, anche se per il Governo lo è solo parzialmente in quanto il programma che esso presenta attraverso il disegno di legge prevede semplicemente la realizzazione di autostrade e di strade a scorrimento veloce, ad eccezione evidentemente del completamento della Catania-Palermo. Ne viene come conseguenza che quando saranno investiti i 171 miliardi previsti dal provvedimento stesso, non per questo avremo affrontato e risolto la questione, mancando una impostazione razionale del medesimo; soprattutto non avremo creato quell'anello circolare che dovrebbe racchiudere la Sicilia ed aprirle prospettive per quanto riguarda le sue possibilità di proiezione economica in tutto il Mediterraneo.

Infatti ci troviamo ancora una volta con un Governo il quale avvista il problema e offre una certa soluzione, ma non lo inquadra in quelle linee di carattere generale che dovrebbero condurre alla conclusione; nè l'inserisce nel piano di sviluppo. Una osservazione

preliminare, infatti: il provvedimento prevede l'attuazione di un aspetto fondamentale del piano di sviluppo senza averlo ancora esaminato: senza avere presente quello che dovrebbe essere il tutto ai fini degli sviluppi futuri degli interessi economici della Regione siciliana.

Su questo terreno riteniamo di dovere effettuare un rilievo nei confronti dell'esecutivo. Noi sappiamo bene che le autostrade in Italia non sono state costruite a totale carico dello Stato, ma spesso volte con l'intervento di capitali di enti pubblici o addirittura privati. In tal modo si è potuto giungere alla realizzazione di una struttura autostradale che, senza dubbio, oggi come oggi è di prestigio sul piano nazionale. La stessa impostazione non è stata data per quanto riguarda la Sicilia, perchè se così si fosse operato, molto probabilmente il Governo sarebbe stato in condizione di presentare un piano autostradale a carattere organico per tutta la Regione siciliana, essendo chiaro che è difficile reperire, da parte della medesima nonché dello Stato, in via diretta, i mezzi finanziari necessari. Questa sottolineazione è stata fatta in rapporto al disegno di legge al nostro esame oltre che come invito al Governo a considerare la possibilità di trattare sia in sede nazionale, che con l'Iri o con altre società collegate o meno con l'Anas per la costruzione delle autostrade affinché questo programma possa trovare una pronta attuazione. Diversamente avremo forse nei prossimi cinque, sei, otto, dieci anni la realizzazione di questi tratti ma difficilmente riusciremo ad ottenere una rete autostradale, che è quella indispensabile.

Dopo queste considerazioni di carattere generale vorrei passare ad esaminare un aspetto, direi particolare, della iniziativa. All'articolo 2 è previsto l'intervento della Regione con uno stanziamento di 30 miliardi quale concorso per la realizzazione del programma di opere stradali di cui all'articolo 59 *ter* del D.L. 27 febbraio 1968, numero 79, modificato con la legge di conversione 18 marzo 1968, numero 241. Nel suddetto articolo nessun riferimento all'autostrada che dovrebbe essere realizzata e che la legge nazionale prevede come punto di partenza da Punta Raisi e come punto di arrivo a Mazara del Vallo. Si evidenzia, pertanto — e del resto è stato rilevato all'inizio del dibattito — una posizione poco chiara da parte del Gover-

no circa quelle che saranno le direttive di fondo dell'itinerario relativo. Tutto ciò ci lascia perplessi e preoccupati, perchè evidentemente, si potrebbe, ad un dato momento, giungere all'approvazione di un tracciato idoneo magari a venire incontro agli interessi particolari di uno, due tre, quattro, cinque comuni, misconoscendo, tuttavia, quelli più vasti di una provincia o di una economia a carattere collettivo. Ora noi pensiamo che le autostrade debbano assolvere ad una funzione economica e sociale. Economica in quanto devono cercare, appunto, di soddisfare il più rapidamente quelle che sono le esigenze tra una zona ed un'altra; sociale, perchè debbono offrire possibilità di comunicazioni rapide. Questi sono i punti focali, per cui è evidente che un'autostrada non può essere costruita per la città di Trapani, nè per la città di Mazara, nè per la città di Palermo come tale, ma in rapporto alle convenienze economiche e sociali che è capace di conglobare.

Ciò premesso ritengo che il complesso delle autostrade in Sicilia, anche sulla base di quelli che furono i programmi iniziali, debba essere costituito prima di tutto da una rete a carattere circolare, capace, quindi, di far da perimetro alla Sicilia, ed evidentemente, poi tagliata per venire incontro agli interessi generali che esistono nell'interno dell'isola; e si presta appunto a rispettare questi interessi l'autostrada Catania - Palermo. Non v'è dubbio, però, che il piano generale deve allacciare Messina, Palermo, Trapani, Mazara, Sciacca, Agrigento e Siracusa sino a Catania e da Catania ritornare ancora una volta a Messina, sì da consentire possibilità di sviluppo nell'ambito del bacino del Mediterraneo.

Queste prospettive, onorevole Giubilateo, non sono semplicemente rivolte alla Tunisia, bensì a tutte le zone del Mediterraneo, proiettate anche verso il Medio oriente e altrove. Sotto questo profilo la impostazione di una rete autostradale, ripeto, perimetrale, è uno degli elementi fondamentali. Ora non vediamo il perchè fino a questo momento sia stata concepita in maniera tale da toccare gli interessi economici della provincia di Messina, di Palermo, di Catania, di Siracusa, di Agrigento e soltanto marginalmente la provincia di Trapani. E noi siamo contrari alla tesi che tende a far sì che l'autostrada Punta Raisi - Mazara, scorra in linea retta, cioè da Punta Raisi ad Alcamo e da Alcamo a Maza-

ra del Vallo. Noi riteniamo, invece, che, partendo da Punta Raisi debba toccare, come è giusto, Alcamo, puntare verso Birgi, e, operando questo arco, dirigersi verso Mazara del Vallo, in modo che possa protendersi verso Gela e raccordare quell'anello cui facevo riferimento. Purtroppo, ed è spiacevole, è insorta una polemica per quanto riguarda questo tracciato, polemica che, ritengo dobbiamo cercare di esaminare con serenità ed obiettività senza lasciarci prendere la mano da posizioni di campanilismo, ma cercando di riflettere quelle esigenze di ordine generale cui ho accennato. Anche perchè la costruzione di una autostrada implica la spesa di miliardi dei contribuenti; ed è giusto, pertanto, che si dia ragione esattamente del modo con il quale vengono spesi. Nessun motivo di polemizzare, quindi sul fatto che l'autostrada arrivi a Mazara del Vallo, come raccordo, dalla quale vada oltre, per poi proseguire, fino a toccare Gela.

Altro punto. Qual è il percorso migliore per interpretare gli interessi generali della provincia di Trapani? Evidentemente quando diciamo provincia di Trapani, intendiamo riferirci anche alle zone terremotate. Va tenuto presente, infatti, che il finanziamento dello Stato per 30 miliardi è stato effettuato in sede di conversione in legge dei decreti in favore di queste zone. Ebbene, noi pensiamo che il tracciato migliore non sia quello che vada direttamente a Trapani, nè a San Vito Lo Capo, nè a Custonaci. Nella qualità di sindaco di questo comune, ad esempio, potrei, dal punto di vista campanilistico sostenere la tesi che l'autostrada debba essere vista anche in funzione turistica e conseguentemente come una litoranea che da Punta Raisi arrivi a San Vito lo Capo e, quindi, in trasversale, punti verso Mazara. Ma non sostengo siffatta tesi perchè mi rendo conto che un'autostrada deve interpretare altre esigenze oltre che quelle turistiche. Quali sono? Anzitutto dare a tutta la provincia di Trapani la possibilità di comunicare rapidamente con Palermo e con le altre zone della Sicilia. Ora è evidente che nel momento in cui dovessimo, per esempio, accogliere la proposta di una trasversale che parta da Alcamo e arrivi a Mazara del Vallo, non avvantaggeremmo questa ultima, nè Castelvetro, nè Campobello di Mazara, in quanto priveremmo queste zone della possibilità di essere attraversate dalla autostrada, cioè una comunicazione immedia-

ta, con grande vantaggio per l'economia di questi comuni, peraltro grossissimi. Toglieremmo altresì a queste località la possibilità di allacciarsi immediatamente con l'aeroporto di Birgi, nonché di collegare Trapani, Erice, Marsala con Mazara e Castelvetro e con la provincia di Agrigento. Comunque, dicevo, le autostrade sono costose. Ed è un dato che occorre tenere particolarmente presente, per cui si deve cercare di realizzare tracciati che non implicino dopponi. Tanto, in Sicilia, oggi come oggi, abbiamo tanta fame di miliardi per realizzare un'altra rete autostradale, che sarebbe delittuoso spenderne 30, 40, 50 per costruire dopponi. E non v'è dubbio che un tracciato il quale da Alcamo puntasse su Mazara del Vallo, sarebbe tale nei confronti della autostrada in corso di avanzata realizzazione, che va da Sciacca a Palermo. Infatti, poiché le distanze tra l'una autostrada e l'altra si muovono sul terreno di 20, 25, 30 chilometri avremmo due trasversali in parallela fra di loro, mentre i due terzi della provincia di Trapani sarebbero tagliati fuori dal punto di vista economico. Quindi anche sotto questo profilo non mi sembra che sia l'itinerario idoneo. Ma, nel quadro degli interessi economici generali, quali possano considerarsi tali per la nostra provincia, oggi, e visti in prospettiva? Sono dati dalla industria marmifera delle zone dell'ericino, dagli agglomerati industriali di Trapani e di Marsala, dall'attività agricola e peschereccia di Mazara. Ecco perchè si impone la necessità di realizzare un percorso idoneo a rappresentare tutte queste necessità. A prescindere dagli interessi turistici delle zone dell'ericino, di Moia, di Castelvetro, Selinunte. Un'autostrada pertanto che tocchi tutte queste zone verrebbe anche ad interpretare esigenze di questo genere.

L'onorevole Giubilato ieri sera faceva riferimento al fatto che Mazara è prescelta come punto terminale di una linea turistica che parte, se non ricordo male, da Copenaghen; nessuno contesta questo; non v'è dubbio, però, che se la suddetta linea turistica ha la possibilità, attraverso l'autostrada, di toccare Segesta, le meravigliose bellezze espresse dalla Vetta Ericina, gli scavi di Marsala, per giungere a Mazara e, accanto a quest'ultima, scoprire anche Selinunte, saremmo un polo di maggiore attrazione che non se realizzassimo un collegamento diretto tra Alcamo e Mazara. E quale comune verrebbe ad essere

avvantaggiato? Appunto Mazara del Vallo, che tende — ed ha tutti i crismi per farlo — decisamente ad essere testa di ponte nei confronti della Tunisia e dell'Africa. Ripeto, è bene che sia così. Tuttavia dobbiamo cercare di richiamare in questa località non soltanto i turisti ma anche coloro che sono interessati a determinati valori della nostra provincia di notevole rilievo e che porterebbero ad una maggiore possibilità di sviluppo. Ritengo, pertanto, che il Governo al più presto dovrebbe pronunziarsi per una scelta.

Mi si potrebbe obiettare: ed i paesi terremotati? Effettivamente questo rilievo potrebbe anche avere senso. Io vorrei ricordare qui che il problema delle zone terremotate è stato previsto in sede nazionale, ma non si è parlato della realizzazione di un'autostrada Punta Raisi - Mazara del Vallo, bensì di un programma di opere stradali, tra cui la costruzione di questa autostrada. Ciò vuol dire che gli interessi di quella zona vanno interpretati nel quadro di un complesso di opere di allacciamento, onde evitare anche di ritrovarci, ad esempio, con due strade in parallelo a vicinissima distanza l'una dall'altra. La Sciacca - Palermo, ad esempio, passa a tre chilometri, dico tre chilometri, da Poggioreale. Mi segua, onorevole Assessore.

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Io la seguo, onorevole Grammatico, ma il discorso mi pare prematuro. In sede legislativa non faremo il progetto dell'autostrada.

GRAMMATICO. Infatti, non mi preoccupo di quello che potrebbe accadere in sede legislativa, ma di quello che potrebbe verificarsi in sede di esecutivo. Se l'Assemblea non dà determinati elementi al Governo, io credo che quest'ultimo si riserverà tutto il potere discrezionale: a piacimento suo e di determinati altri interessi.

Dicevo, dunque che l'autostrada Sciacca - Palermo passa a tre chilometri da Poggioreale, a cinque da Salaparuta, a sette da Gibellina, per arrivare a dodici da Santa Ninfa. E il tracciato che si prevede, Alcamo-Mazara del Vallo, resta più distante, perchè passa a più di dodici chilometri. Ecco perchè diventa un assurdo la realizzazione di un'autostrada basata su questo sistema. Ora, come si interpretano gli interessi dei paesi terremotati? Attraverso i collegamenti con l'autostrada

Sciacca-Palermo. Onorevole Bonfiglio, lei giustamente mi ha ricordato che questi aspetti concernono l'esecutivo. Io accetto il richiamo ma — e non mi chieda come mai conosco certe cose — so che l'Anas, cui è stato trasferito l'incarico a seguito dell'approvazione di questa norma della legge statale, ha presentato una ipotesi di lavoro nella quale è prevista non la realizzazione di un'autostrada Punta Raisi-Mazara, ma di un'autostrada Alcamo-Mazara, il miglioramento dell'attuale Punta Raisi-Alcamo nonchè tutta una serie di miglioramenti di strade a scorrimento veloce per quanto riguarda il collegamento con i paesi terremotati o con altre zone. Qual è la realtà? Che lo Stato da un lato concede 30 miliardi quale suo contributo alla realizzazione di un'autostrada, che dall'altro toglie per operare il miglioramento delle strade dell'Anas, che dovrebbe essere realizzato attraverso i fondi ordinari, come si è fatto in qualsiasi parte d'Italia. Quindi, il contributo statale non servirà certo per costruire uno strumento nuovo di comunicazione capace di venire incontro alle esigenze fondamentali. Determinati impegni, se sono di parte ordinaria, il Governo nazionale li deve assolvere con la parte ordinaria; la Regione pertanto, se deve dare un apporto deve farlo contemplando tutti gli interessi delle varie province. Non vorrei insistere parlando di Punta Raisi come aeroporto, anche se si tratta di un argomento dibattuto. Recentemente la Direzione generale dell'aviazione civile ha già interessato il Ministero dei trasporti appunto perchè sostiene che un'autostrada Punta Raisi - Mazara è assurda in quanto non eliminerebbe i disagi attuali, determinati dal fatto che non sempre il suddetto aeroporto è agibile, per cui un collegamento diretto con l'aeroporto del Birgi, che è uno dei migliori del Mediterraneo, è di fondamentale importanza. Onorevole Assessore, concludo il mio intervento che voleva puntualizzare alcune questioni di carattere generale, ai fini di una impostazione razio-

nale ed organica della politica delle comunicazioni in Sicilia, per il richiamo di ulteriori mezzi finanziari onde realizzare questa rete autostradale. Esso tendeva, altresì, a fornire nei confronti del Governo della Regione alcuni elementi, per far sì che nella scelta del tracciato vengano interpretati gli interessi generali della provincia di Trapani e non quelli della tale o tal'altra città. Incombe, infatti, a noi il dovere, come Assemblea ed a voi come Governo di sostenere le tesi più adatte a creare quel presupposto di rilancio economico e sociale delle varie province siciliane e, coordinatamente, di tutta la Regione siciliana.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani venerdì, 19 luglio 1968, alle ore 10,30 con il seguente ordine del giorno:

— Discussione dei disegni di legge:

- 1) « Norme per lo scioglimento dei consorzi di bonifica » (74) (*Nel testo dei proponenti, ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, del Regolamento interno*);
- 2) « Norme concernenti la concessione di mutui edilizi al personale regionale » (216 - 266/A);
- 3) « Interventi per la viabilità autostradale ed a scorrimento veloce, per il completamento dell'aeroporto di Punta Raisi e per la costituzione di centri residenziali universitari » (149-182-268/A) (*Seguito*).

La seduta è tolta alle ore 19,40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo